

Vangelo di Martedì 5 Maggio 2020 (Gv 6, 60-69)

In quel tempo. Molti dei discepoli del Signore Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

“Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?” Oggi il Signore ci pone davanti ad una scelta. Sembra dire: “Ti fidi di me?”

Vorrei approfondire cosa significa che la sua parola è dura. La sua parola tante volte ci scandalizza, ci è d'inciampo, perché tocca dal vivo la nostra vita, i nostri progetti, ciò che noi vorremmo... perché Gesù non ci dice, una volta tanto, di fare ciò che a noi piacerebbe fare? Perché le sue parole e i suoi comandi non sono mai cose semplici che a noi piacerebbe fare? Perché le nostre aspirazioni sembrano sempre così diverse dalla sua volontà? Perché è così “dura” la parola che è stata detta da Dio quando ha creato il mio nome, la mia vita, la mia persona? Non sarebbe tutto più facile se Dio chiedesse ciò che a noi piace fare? La parola dura è proprio quella che mette nel nostro cuore queste domande... La risposta arriva subito da parte di Gesù: “È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita”!!!

Vorrei citare un fatto che successe a San Francesco, che narra lui stesso come uno dei fatti più importanti della sua vita. Francesco stava cavalcando nei prati fuori dalla città di Assisi quando da lontano vide un lebbroso. A suo dire i lebbrosi erano la categoria di persone che lo metteva più in difficoltà, per l'odore che emanavano, la vista del disfacimento del corpo e ciò che rappresentavano: la fragilità della vita umana (*la carne non giova a nulla*). Lo Spirito di Gesù però lo ispirò, quella volta, ad avvicinarsi, scendere da cavallo e abbracciare, addirittura baciare quella persona, proprio perché persona e figlio di Dio, quel Dio che stava imparando ad amare. Lui disse successivamente di questo fatto che gli aveva cambiato la vita: “Ciò che mi era amaro si trasformò in dolcezza”.

Sappiamo tutti come Francesco investì la sua vita. Questo esempio è una spiegazione concreta di come Dio dice le parole, le nostre parole. Ciò che a noi sembra amaro è ciò che invece ci dà più dolcezza. Nella nostra vita nessuno ci dice di non fare ciò che ci piace, ma questo porta a qualcosa? Non è ciò che semplicemente ci piace fare che ci dà la vita. Per avere la vita, averla piena, una vita che parla di eterno, non può essere solo il piacere che muove le nostre azioni. Francesco non

avrebbe mai baciato il lebbroso se si fosse fermato a ciò che gli piaceva. La vita eterna viene da ciò che Dio ha detto per la nostra vita. Quando Dio ha pronunciato il mio nome, creandomi, mi ha messo nel profondo del cuore queste parole “dure” che sono per la mia salvezza. Tenzialmente eviterei di andare a cercarle perché guardare dentro di me non è semplice, vedo anche tutto ciò che non mi piace, come i difetti, gli errori, le incapacità... ma se affronto questo percorso trovo anche quella parola che mi porta da Dio, che mi accompagna alla salvezza e alla realizzazione della mia vita. Ciò che è amaro si trasforma in dolcezza. Solo provando a fidarci di Dio possiamo arrivare a capire come Pietro: *“Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”*.

Buona giornata